



» **L'analisi** L'autore del libro «L'economia dei suicidi»: «Quegli imprenditori sono dei caduti sul lavoro, piccoli eroi del quotidiano»

Bortolussi: «Si uccidono per il senso dell'onore»

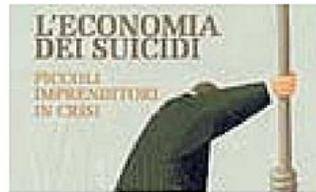
Il direttore della Cgia di Mestre: «Si convincono di essere i "colpevoli" della crisi e si tolgono di mezzo»

VENEZIA — «Badate bene: quelli come Elio Marcante, l'imprenditore che si è suicidato a Schio, sono dei piccoli eroi del quotidiano di cui nessuno sembra interessarsi».

Giuseppe Bortolussi, direttore della Cgia di Mestre, è l'autore del libro «L'economia dei suicidi» (edizioni Marcianum Press) che analizza il disagio che ha colpito le piccole aziende e che, dall'inizio della crisi, ha spinto cinquantasei veneti a togliersi la vita. Una scelta vista come «l'espressione estrema di reazione alle difficoltà». Anche perché - assicura Bortolussi - il contesto sociale si sta facendo sempre più complicato.

«Questi uomini sono dei caduti sul lavoro. Si suicidano quasi fosse un rito propiziatorio, nella speranza che i propri figli non si ritrovino ad affrontare le stesse difficoltà». Come se la morte purificasse l'impresa dalla loro incapacità di affrontare la crisi economica. «Molti imprenditori veneti hanno un senso dell'onore che rapportano al successo imprenditoriale. Fallire, per loro, significa dover ammettere la propria incapacità manageriale e, di conse-

Il libro



Le storie della crisi

L'opera che racconta le aziende

L'opera

«L'economia dei suicidi» è il titolo del libro scritto da Giuseppe Bortolussi. Edito da Marcianum Press, 114 pagine, costa 13 euro

guenza, sentirsi un peso per l'azienda. Proprio per questo decidono di "togliersi di mezzo": in questo modo pensano che la ditta uscirà dal tunnel. Quasi fossero loro il problema, e non capissero che, in realtà, la colpa è della crisi economica internazionale».

Nel suo libro, Bortolussi analizza una serie di episodi e di esperienze imprenditoriali, sottolineando il ruolo centrale dell'area veneta nel sistema economico italiano. Descrive le caratteristiche che ne hanno determinato il rapido sviluppo, ma anche i cambiamenti che, nel corso degli anni, hanno portato a una crisi generalizzata.

«Per molti imprenditori, il senso dell'onore ha un ruolo fondamentale nella decisione di farla finita», ribadisce il direttore della Cgia. «In uno dei casi che ho analizzato, prima di togliersi la vita l'uomo ha voluto pagare tutti i fornitori della sua azienda. Questa è stata la sua ultima preoccupazione. E dimostra quanto importante fosse il senso di responsabilità nei confronti di chi faceva affidamento su di lui».



Giuseppe Bortolussi
Si suicidano quasi fosse un rito propiziatorio, sperando che i figli non si ritrovino più in difficoltà

Giuseppe Bortolussi analizza anche il «rituale» che spesso accomuna molti dei suicidi avvenuti negli ultimi quattro anni. «In tanti scelgono di impiccarsi e di farlo in azienda. In modo plateale, quindi. E questo dimostra che quel gesto vuole anche essere un grido d'aiuto e, allo stesso tempo, un atto d'accusa nei confronti del silenzio che circonda le loro fatiche quotidiane. Perché gli imprenditori si sentono soli, nella loro battaglia. E incompresi, visto che ad abbandonarli è quella stessa società che loro, attraverso l'azienda, hanno contribuito a rendere più ricca».

La «morale» che si ricava dal libro è proprio questa: «La società - spiega Bortolussi - non fa abbastanza per le aziende». La soluzione deve venire da quella politica che, fino a questo momento, non ha saputo trovare delle soluzioni che potessero sostenere le partite Iva nei momenti difficili. «Occorre intervenire - conclude l'autore - e occorre farlo subito. Occorre ridurre i tempi di pagamento da parte dello Stato, eliminare questa burocrazia che non dà respiro e, più in generale, far capire agli imprenditori che tutti noi comprendiamo e apprezziamo i sacrifici e gli sforzi fatti per costruire un futuro migliore».

A.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA